

**I numeri**

**Oltre dieci miliardi di entrate dalle loro tasse**

**4.235.059** Sono gli stranieri residenti in Italia: nel 2009 343.764 persone in più rispetto al 2008, con un aumento dell'8,8%.

**982.225** sono residenti in Lombardia, la regione con più stranieri (il 23,2% del totale). 8.207 gli stranieri in Valle d'Aosta (lo 0,2%).

**887.763** i romeni in Italia (pari al 21% degli stranieri presenti). 466.684 gli albanesi (l'11%) e 431.529 i marocchini (il 10,2%).

**10.827** miliardi di euro: sono le entrate legate alla presenza degli stranieri in Italia, di cui 7,501 miliardi di contributi previdenziali versati; 2,226 miliardi di gettito Irpef e 1miliardo di gettito Iva.

**9,950** miliardi è quanto costa la loro presenza. Di questa cifra si stima che 2,800 miliardi di euro sia costituita da costi sanitari.

prio della Germania.

**VEDIAMO CHI SONO**

Vediamo cosa c'è dentro quei cinque milioni circa di immigrati in Italia. Uno su 4 vive in Lombardia. Il 21% sono romeni, l'11% albanese, il 10,2% marocchini. La maggior parte degli stranieri sono europei (53,6%) e africani (22%). Emilia Romagna, Lombardia e Umbria superano il 10% di presenza straniera. Dieci matrimoni su 100 sono misti. Quindi il 13% degli stranieri, circa 600mila, sono di «seconda generazione», quindi nati in Italia. I minori sono il 22%. Cala il numero degli «irregolari», se ne stimano 500-700 mila contro il milione dello scorso anno. Le entrate illegali sono per lo più via terra e non sulle coste; il record di sbarchi è avuto nel 2008 quando giunsero 37 mila persone. Nel 2009 ci sono stati 4.298 respingimenti e 14.063 rimpatri forzati. Gli irregolari che non hanno rispettato l'ordine di espatrio sono stati 34.462. Le persone nei Cie sono state 10.913. Il Dossier, poi, nega una particolare «emergenza criminalità». Una conclusione: l'Italia non può fare a meno degli immigrati e non servono politiche ostili o di repressione, ma - come chiedono i sindacati - di accoglienza e integrazione. ♦



Papa Benedetto XVI

# Il Papa: migrare è un diritto di tutti e bisogna difenderlo

Il Pontefice: legittimo proteggere le frontiere dai flussi eccessivi ma è un dovere difendere chi fugge da violenze e povertà

**Il messaggio**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**A**ccogliere chi migra. Rispettarne i diritti, favorirne l'integrazione del rispetto delle sue tradizioni, chiedendo però il rispetto delle regole, delle leggi e delle tradizioni del Paese che lo ospita. Parla chiaro Benedetto XVI nel suo Messaggio per la 97ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebra il prossimo 16 gennaio. Lo ribadisce il pontefice: in una realtà

sempre più globalizzata, tutti «fanno parte di una sola famiglia» umana, compresi i migranti, e tutti «hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra», come pure «a emigrare». Bisogna dire no a «ogni egoismo nazionalista», però - aggiunge nel suo messaggio - «gli Stati hanno il diritto di regolare i flussi migratori e di difendere le proprie frontiere», comunque «nel rispetto dovuto alla dignità» di ciascuna persona. Non è un atteggiamento «cerchiobottista»: i comportamenti, infatti, devono rispondere all'esigenza superiore dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione. Lo hanno chiarito, presentando il messaggio alla stampa, il presidente del Pontificio Consiglio per i

Migranti, monsignor Antonio Maria Migliò e il sottosegretario del dicastero, lo scalabriniano padre Gabriele Bentoglio. L'«accoglienza» dell'immigrato non è una cortesia o una concessione, ma un preciso obbligo. Se si riconosce il diritto degli Stati a «difendersi dai flussi eccessivi», si afferma pure una netta opposizione ai «respingimenti in blocco». Resta quindi ferma la critica alle politiche di contrasto adottate da Italia e Francia.

**Sui rifugiati.** La Chiesa e il Papa invitano pure a distinguere. Vi sono anche i rifugiati, persone che «fuggono da violenze e persecuzioni», per le quali «la fuga diventa necessaria» e su cui «la Comunità internazionale ha assunto impegni precisi». Si invoca «il necessario rispetto dei loro diritti», condizioni «di pace e di sicurezza». La realtà è più amara e difficile. Lo ha sottolineato padre Bentoglio. «L'atteggiamento attuale di molti Paesi sembra contraddire gli accordi sottoscritti, manifestando talvolta comportamenti dettati dalla paura dello straniero e, non di rado, anche da mascherata discriminazione. Così - lamenta - emerge una disparità sempre più accentuata tra gli impegni presi e la loro attuazione». Sottolinea come sia «sempre più ostacolato e impraticabile» l'accesso in un Paese per i richiedenti asilo, e come siano frequenti i casi di «respingimento in blocco». Bentoglio non manca di denunciare la condizione disumana che si vive nei campi di raccolta per i rifugiati in Africa.

Monsignor Vegliò, invece, mette in guardia dalle politiche di assimilazione forzata che porterebbero alla «deculturazione» e «spersonalizzazione» degli immigrati, o una loro «ghettizzazione». Propone una loro «integrazione sociale». È un percorso non facile, per il quale lo stesso Vegliò auspica una comune «politica positiva» da parte dell'Unione Europea. ♦

## In 128 sul barcone egiziano Sbarco a Catania, 7 arresti

È finito con il peschereccio trainato all'alba fino a riva da una motovedetta delle fiamme gialle, il tentativo di fuga durato 6 ore. A bordo, 128 migranti che dichiarano di essere palestinesi e che erano saliti su quel barcone di provenienza egiziana con tutte le loro speranze, fino a quando non sono stati intercet-

tati a largo delle coste di Riposto, nel catanese. Un altro sbarco, altri disperati destinati, a quanto pare, a essere rimpatriati. Sui movimenti della barca c'era stata un'attività di intelligence che segnalava lo spostamento di immigrati dall'Egitto, da dove poi il natante è effettivamente salpato alla volta della Sicilia: un pe-

schereccio d'altura di 30 metri - tanto precario da dover poi essere trainato fino a terra dalla Guardia di Finanza, al termine dell'inseguimento in mare, che si è protatto a lungo per le condizioni meteo avverse.

Sette gli scafisti, di origine egiziana, che sono stati arrestati con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Al vaglio anche la posizione di altre 4 persone che erano a bordo, nell'ambito dell'indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Catania. ♦